

Esposto alla Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia

Sarebbe un danno erariale costruire un nuovo “Burlo Garofolo” a Cattinara con i soldi di quella stessa Regione FVG che proprio ora sta finanziando la ristrutturazione e l’ampliamento della sede storica di via dell’Istria?

La ditta Rizzani De Eccher, su mandato e con i fondi di Regione FVG e ASUGI, si appresta a realizzare il nuovo “Burlo Garofolo” e il suo autosilo sotterraneo a Cattinara proprio ora che la stessa Regione FVG sta finanziando la ristrutturazione e l’ampliamento della sede storica dell’ospedale materno infantile in via dell’Istria. Si può forse configurare un danno erariale nella realizzazione con fondi pubblici di una struttura che pare un inutile e costoso doppione di quella esistente in fase di adeguamento? Per giunta un doppione devastante sul piano ambientale...

Il nuovo “Burlo” e il relativo autosilo rientrano nell’Accordo di programma per il “Riordino della rete ospedaliera triestina - Ristrutturazione e ampliamento dell’Ospedale di Cattinara e nuova sede dell’IRCCS Burlo Garofolo”, firmato da Regione FVG, Comune di Trieste, Azienda Ospedali Riuniti di Trieste, IRCCS Burlo Garofolo, ANAS e Provincia di Trieste nel 2007 e poi aggiornato nel 2009, nel 2014 e ancora nel 2020. Di tale Accordo fa parte integrante il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale del comprensorio ospedaliero di Cattinara, approvato dal Comune di Trieste nel 2009.

Il progetto definitivo dell’Accordo di programma, risalente al 2014, stabilisce che il nuovo “Burlo” avrebbe una volumetria complessiva di 235.000 metri cubi, di cui 125.000 interrati o seminterrati e 110.000 fuori terra. L’edificio misurerebbe 79.967 metri quadrati su 5 livelli superficiali. Sorgerebbe sopra l’attuale parcheggio dipendenti e il settore occidentale della pineta, tra la torre chirurgica, la palazzina di Anatomia patologica e Medicina legale e la piastra servizi sanitari da un lato e la scuola e la chiesa dall’altro.

Quanto all’autosilo di servizio per dipendenti e visitatori, l’Accordo di programma del 2009 prevedeva 23.100 mq, su tre livelli interrati, per circa 770 posti auto, da ricavarsi tutti sotto il futuro “Burlo”. Il progetto definitivo del 2014 ha però modificato tale ampiezza e capienza, scendendo da 23.100 a 20.300 mq, da tre a due livelli interrati e da 770 a 728 posti auto, per un totale di 77.215 metri cubi edificati. Sempre secondo il progetto definitivo, l’autosilo richiederebbe lo scavo di 130.000 metri cubi di materiale. Diversamente da quanto previsto nel 2009, il suo perimetro sotterraneo sarebbe più che doppio rispetto a quello dell’edificio. Si svilupperebbe sotto gran parte della pineta, risparmiandone solo il settore meridionale e, a nord, una striscia retrostante l’asilo.

Secondo il progetto definitivo, l’edificazione dell’autosilo e del nuovo “Burlo” comporterebbe il taglio di 519 alberi: 440 della più che centenaria pineta (circa tre quarti) più i 79 del parcheggio dipendenti, il quale sparirebbe. Dunque, per far nascere bambini a Cattinara invece che in via dell’Istria, si condannerebbero a morte altri alberi, i quali garantiscono ossigeno, svago e ombra a non poche persone, tra cui gli alunni delle attigue scuole con lingua d’insegnamento slovena.

Le compensazioni vegetali promesse dal progetto definitivo altrove nel comprensorio ospedaliero sarebbero tardive, inadeguate e assai lente a crescere. Peraltro l’edificazione della “torre Covid” ora prevista da uno studio di fattibilità nel piazzale interno tra le due torri e il poliambulatorio impedirebbe di trasformare quel piazzale in un giardino compensativo, come stabiliva il progetto definitivo.

L’autosilo sotterraneo del nuovo “Burlo”, per la sua enorme estensione e i numerosissimi posti disponibili, costituirebbe un formidabile attrattore di nuovo traffico privato. Causerebbe perciò ulteriore congestionamento stradale e inquinamento sia atmosferico sia acustico non solo a Cattinara, ma anche nei rioni limitrofi, oltre che lungo le direttrici stradali di partenza e destinazione. A risentire dell’accresciuto afflusso di veicoli privati sarebbe in definitiva l’intera città.

Eppure il lastrico solare per visitatori dell’attiguo autosilo di via Valdoni, costruito nel 2007 proprio in funzione del futuro “Burlo” a scapito del preesistente verde, è spesso quasi del tutto vuoto, mentre il settore seminterrato per dipendenti ospedalieri non è costantemente pieno...

Il mega-parcheggio del “Burlo” stimolerebbe l’uso dell’automobile scoraggiando quello degli autobus. Eppure il progetto definitivo conferma le odierne aree di sosta per i capolinea di numerosi bus davanti all’ingresso principale del nuovo “Burlo”, sebbene spostandole presso la futura rotatoria di strada di Fiume. L’autosilo farebbe cioè concorrenza sia agli autobus, causando alla Trieste Trasporti minori entrate dalla bigliettazione, sia ai taxi, ai quali verrebbe concessa una corsia di sosta accanto a strada di Fiume.

Paradossalmente il nuovo “Burlo” incoraggerebbe quindi comportamenti anti-salutari e diseducativi, peggiorando la qualità della vita. Il maggiore inquinamento sia atmosferico sia acustico, la maggiore cementificazione e la minore copertura vegetale costituirebbero altresì fattori patogeni. La potenziata “cittadella della salute” di Cattinara sarebbe quindi concausa di malattie.

Naturalmente poi i disagi che il cantiere del nuovo “Burlo” causerebbe sia ai pazienti e agli operatori dell’ospedale di Cattinara sia ai residenti sarebbero notevoli.

Per giunta l’autosilo si sommerebbe, senza integrarsi, alla «cerniera di mobilità» da 170 posti auto che il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, approvato dal Consiglio comunale di Trieste il 27 luglio 2021, prevede di realizzare entro il 2025 nell’area verde privata tra via Forlanini e strada di Fiume, davanti al supermercato Zazzeron, che ospitò il cantiere della Grande viabilità.

Il sito prescelto per il nuovo “Burlo” non potrebbe essere più inadatto: lontanissimo dal centro cittadino, a circa 5 km in linea d’aria da piazza Unità, in cima a una collina, a 250 metri d’altitudine, nel punto più alto dell’area urbana sud-orientale, esposto a ogni vento, soggetto a notevoli escursioni termiche, e per giunta su terreno cedevole dove tendono a formarsi pozze superficiali a seguito delle piogge. Difficilmente si sarebbe potuto trovare un luogo più periferico e incongruo. Tale discorso vale naturalmente per l’intero polo ospedaliero di Cattinara: una scelta infelice fatta a fine anni ’60, un capriccio urbanistico che ha comportato tante spese e complicazioni.

Il nuovo “Burlo” infittirebbe la parte edificata del comprensorio, già ora saturo e asfittico. Aumenterebbe ancor più il cemento, l’asfalto e il vetro. Ridurrebbe ulteriormente la copertura vegetale. La sommità del rilievo diverrebbe ancor più artificiale e meno naturale.

Poiché il poco popoloso rione di Cattinara ha una percentuale di bambini e ragazzi ancora più bassa della media cittadina, il nuovo nosocomio servirebbe quasi esclusivamente il resto della città e della provincia, che lì si riverserebbe, come già fa per gli altri servizi sanitari.

La costruzione del nuovo “Burlo” e del relativo autosilo a Cattinara pare dunque in palese contrasto con gli obiettivi ecologici del PNRR e con i precisi impegni che la Repubblica Italiana ha preso a livello sia internazionale sia europeo anche recentemente per ridurre le emissioni inquinanti e mettere a dimora nuovi alberi.

Un articolo del “Piccolo” pubblicato il 7 ottobre 2021 ha reso noto che il “Burlo” è tra «le principali società scientifiche in ambito pediatrico, promotrici di un documento di consenso dal titolo “Inquinamento atmosferico e salute nei 1000 giorni di vita”, volto a «proporre azioni per preservare la salute dei più piccoli». Il testo «è focalizzato sull’inquinamento dell’aria dovuto a particolato atmosferico, biossido di azoto e ozono, prodotte da mezzi di trasporto, riscaldamento domestico e emissioni industriali». Si afferma che «asma e otiti, obesità, autismo, nascite prima del termine sono gli effetti negativi dell’inquinamento atmosferico sulla salute dei bambini, ormai confermati da numerose evidenze scientifiche. Possono avere un impatto sulla salute in età adulta ma anche avere effetti trasmessi di generazione in generazione». Eppure il nuovo “Burlo”, attirando nuovo traffico privato a Cattinara dopo aver abbattuto alberi benefici, indurrebbe la produzione proprio di quelle sostanze nocive che causano le anzidette patologie. Nessuna contraddizione in ciò?

Per giunta le dimensioni del nuovo “Burlo Garofolo” denotano una concezione ormai vecchia e superata. Si eleverebbe infatti per cinque piani in superficie, mentre i più moderni parametri ospedalieri mondiali ne prevedono al massimo tre. Scrive infatti “Il Piccolo” del 16 dicembre 2021 nell’articolo dal titolo “L’ospedale è orizzontale”:

Ridurre lo sviluppo in altezza privilegiando quello in ampiezza significa, per esempio, ridurre i trasporti verticali, spesso fonte di disagi e intoppi. Ecco perché è preferibile che un ospedale non sia più alto di tre piani e che il paziente nei suoi percorsi – dalla sala operatoria alla degenza – non debba essere costretto a trasferimenti per oltre 100 metri. Ciò significa condizioni migliori per il malato e minori risorse da impiegare.

Inoltre il progetto definitivo del 2014 non prescrive esplicitamente camere singole per i piccoli pazienti, come i moderni parametri ospedalieri vorrebbero. Non essendo stato reso ancora pubblico il progetto esecutivo, non possiamo sapere se questo lo contempra o meno.

Il cronoprogramma del progetto definitivo (allegato K) stabiliva di iniziare subito con la costruzione dell'edificio servizi C1, la ristrutturazione del nucleo centrale e della torre chirurgica e il trasferimento della medicina iperbarica. I lavori complessivi si sarebbero protratti per otto anni. Il cantiere del nuovo "Burlo" sarebbe dovuto partire dopo due anni, «previo trasferimento parcheggio dipendenti nell'edificio C1 e centro iperbarico nella nuova sede». I lavori per il nuovo nosocomio pediatrico sarebbero dovuti durare cinque anni, dal terzo al settimo anno dei lavori globali. Ma le strutture interrato del "Burlo" avrebbero dovuto venir completate entro due anni, cioè al termine del quarto anno complessivo.

Però nel novembre 2020 ASUGI e Rizzani De Eccher hanno incomprensibilmente deciso di dare la precedenza assoluta alla costruzione del nuovo "Burlo" rispetto a tutte le altre opere previste a Cattinara, annunciando che i lavori sarebbero partiti nella primavera 2021 per concludersi nel 2024, ossia dopo appena 3 anni. ASUGI e Regione hanno altresì dichiarato che dopo circa un anno dalla consegna della struttura avrebbe avuto termine il trasferimento da via dell'Istria.

Il progetto esecutivo presentato dalla ditta Rizzani De Eccher nel marzo 2021 prevedeva una spesa complessiva di 140/170 milioni di euro per tutti i lavori previsti nel polo ospedaliero di Cattinara. Tuttora non è chiaro quanto costerebbe il nuovo "Burlo". Circa la metà?

L'8 agosto 2021 dal quotidiano "Il Piccolo" si è appreso che il via ai lavori per il nuovo "Burlo" era stato differito perché il progetto esecutivo era ancora sottoposto alla valutazione di tre organi tecnici: i Vigili del fuoco, la Commissione sismica e la società Rina. I Vigili del fuoco ha dato parere positivo a inizio agosto. La Commissione sismica «ha approvato il fabbricato del nuovo "Burlo", ma ha chiesto alla Rizzani incontri a settembre, per discutere i contenuti della documentazione integrativa riguardante i lavori sulle due torri». La Rina ha invece chiesto integrazioni sia sulla parte tecnica sia su quella economica, ha ottenuto quelle sulla parte tecnica e a settembre si sarebbe confrontata con la Rizzani De Eccher su quella economica. Successive dichiarazioni sia del vicepresidente della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi sia del direttore generale dell'ASUGI Antonio Poggiana hanno sostanzialmente confermato tale quadro.

Il gruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale ha reso noto il 2 ottobre 2021 di aver chiesto, insieme con gli altri consiglieri di opposizione, la convocazione della III Commissione in merito al progetto di "Riordino della rete ospedaliera triestina - Ristrutturazione e ampliamento dell'Ospedale di Cattinara e nuova sede dell'IRCCS Burlo Garofolo". Aveva spiegato il consigliere Andrea Ussai: «Chiediamo di ascoltare in Commissione il direttore generale di ASUGI, Antonio Poggiana, il direttore generale del Burlo, Stefano Dorbolò, e l'ingegnere responsabile unico del procedimento per una presentazione del progetto esecutivo proposto dall'impresa appaltatrice, Rizzani de Eccher S.p.A., al fine di conoscere le volumetrie (rispetto alle esistenti e ai precedenti progetti), i pareri degli organi tecnici, il cronoprogramma dei lavori di ristrutturazione (incluse le tempistiche stimate per il completamento dei lavori) e l'impatto delle strutture sulla mobilità e sul verde pubblico nelle zone interessate dai lavori di ampliamento». Tale audizione però non ha mai avuto luogo.

Un articolo pubblicato sul "Piccolo" il 12 ottobre 2021 riferiva tra l'altro:

Le autorizzazioni definitive non sono ancora arrivate, ma il cantiere dell'ospedale di Cattinara potrebbe riprendere ugualmente a novembre, dopo l'intesa di massima raggiunta fra l'Azienda sanitaria giuliano isontina e l'impresa di costruzioni Rizzani de Eccher per l'avvio di una serie di opere preliminari. Manca solo il benestare del ministero della Salute, per far ripartire una quota di lavori che non dipendono dal disco verde che il progetto esecutivo deve ancora ricevere dalla Commissione sismica e dall'ente di validazione indipendente individuato nello studio Rina. Voci in tal senso filtrano da più parti e trovano riscontri ufficiali. Il vicepresidente Riccardo Riccardi spiega che «stiamo aspettando ancora un passaggio procedimentale. Il confronto con il ministero della Salute è in atto: qualora arrivasse l'approvazione, come noi tutti auspichiamo, possiamo pensare di far ripartire il cantiere a novembre, ma aspettiamo prima l'ufficialità senza toni trionfalistici».

Il presidente della società friulana Marco de Eccher è ottimista: «Confermo che ci sono tutti i presupposti e si sta lavorando per dare un avvio nel mese di novembre. Si tratta soltanto di un primo stralcio, ma è la parte di opere che serve realizzare prima, per poi partire con tutto il resto e non fermarsi più».

Se il Ministero della Salute darà il suo benestare, con il primo stralcio sembra si avvierebbe la costruzione di sei strutture: 1) parcheggio sotterraneo del nuovo "Burlo"; 2) padiglione servizi C; 3) tunnel per l'impiantistica; 4) nuovo reparto di medicina iperbarica; 5) isola ecologica; 6) bretella di collegamento tra superstrada e polo cardiologico. Dopo il via libera ministeriale continuerebbero i lavori su queste sei opere e ne inizierebbero quelli per altre quattro: 1) costruzione del nuovo "Burlo"; 2) costruzione della terza torre; 3) ristrutturazione di un primo segmento delle due torri; 4) edificazione del "cubone" o "torre Covid".

Tale "cubone" o "torre Covid" nel piazzale tra le torri e il poliambulatorio non era contemplato né dall'Accordo di programma, né dal progetto preliminare, né da quello definitivo, né dal progetto esecutivo della cooperativa Clea. Per giunta impedirebbe di realizzare il giardino voluto dal progetto definitivo come una delle compensazioni al taglio dei 519 alberi. Bisognerebbe allora individuare un'area equivalente...

Comunque la vegetazione compensativa promessa ci metterebbe decenni per crescere come l'attuale e verrebbe piantata perlopiù fuori dal contesto originario. Gli abitanti di Cattinara e gli amanti della natura chiedono di preservare tutti gli alberi ancora esistenti, con i quali hanno un rapporto anche affettivo che verrebbe troncato. No dunque ad abbattimenti e aleatorie compensazioni!

L'articolo del 12 ottobre diceva altresì:

per rispondere alle proteste di residenti e associazioni ambientaliste, unite alla contrarietà espressa dalla giunta comunale attraverso l'assessore Luisa Polli, è stata stabilita la piantumazione di nuovi alberi a nord del parcheggio. L'Azienda sanitaria assicura che alla fine ne saranno piantati più di quanti cadranno a causa del cantiere.

Ma dove troverebbero posto nuovi alberi «a nord del parcheggio», dato che questo confinerebbe a nord con l'asilo sloveno, la chiesa e la nuova viabilità d'accesso da strada di Fiume? Ci si riferisce forse all'area tra il polo cardiologico e via del Botro, disboscata nel 2017-2018 e dove l'Accordo di programma prevede un edificio didattico con parcheggio sotterraneo da 267 posti auto?

Il 14 ottobre 2021, durante una seduta della Commissione competente del Consiglio regionale, rispondendo all'interrogazione del consigliere Walter Zalukar che chiedeva alla Giunta di studiare un'alternativa all'abbattimento della pineta di Cattinara, il vice-presidente della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi ha risposto che «sì, lo faremo ma nell'ambito della sostenibilità della situazione». Ha assicurato «un'attenta valutazione nel contesto del procedimento in corso, facendo anche un esame dei costi-benefici di un progetto che ho trovato già in stato avanzato, anche per non incorrere in procedimenti della Corte dei Conti legati alle risorse spese».

Ci si aspettava quindi un almeno parziale dietro-front della Giunta regionale circa il nuovo disboscamento. Invece un trafiletto pubblicato sul "Piccolo" del 26 novembre 2021 ha riferito:

Il cantiere per il "nuovo" ospedale di Cattinara dovrebbe ripartire con la costruzione del nuovo parcheggio. L'appalto complessivo, per un valore di 140 milioni di euro, è oggi nelle mani dell'impresa Rizzani de Eccher, subentrata per volontà della stessa azienda sanitaria (Asugi) alla Clea costruzioni, che sta attendendo il via libera al progetto esecutivo da parte degli enti di controllo. Per quanto riguarda invece il nuovo multipiano, è sufficiente il solo via libera del Ministero della Salute: questo consentirebbe di accelerare i tempi per il completamento di tutto il cantiere.

La prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato giovedì 2 dicembre 2021 le norme relative al bilancio 2022, tra cui 2,3 milioni di euro per la nuova viabilità d'accesso all'ospedale di Cattinara. In base a quanto riferito dal "Piccolo" del 3 dicembre 2021 a pagina 24, se la misura verrà definitivamente approvata dall'aula, «i 2,3 milioni inseriti nel pacchetto della manovra di bilancio serviranno quindi per il completamento delle opere di viabilità della zona tra cui la realizzazione di una nuova rotatoria in strada di Fiume all'altezza dello spiazzo dal quale si entra nel park dipendenti».

Scrivendo ancora "Il Piccolo":

La nuova infrastruttura sarà dunque funzionale per semplificare l'accesso alla viabilità "interna" di Cattinara, dalla quale sarà possibile poi arrivare al nuovo park ma anche al parcheggio esistente in via Valdoni in quanto l'attuale primo tratto di strada sarà riservato all'ingresso delle ambulanze. Il progetto prevede poi la realizzazione di una rampa per collegare via Valdoni con la statale 202: l'obiettivo è quello di alleggerire ulteriormente il traffico di strada di Fiume.

E' atteso inoltre il prolungamento di via Valdoni fino a via Rio Storto: in questo caso la strada sarebbe al servizio della foresteria che dovrebbe nascere sopra via rio Spinoletto e di un altro park dipendenti.

Oltre a quelle della Regione, ulteriori risorse sono state messe e saranno messe anche da Comune e Anas.

Una rotatoria su strada di Fiume sarebbe benvenuta, per agevolare e razionalizzare l'accesso al comprensorio ospedaliero tutelando i pedoni, quand'anche venisse cassata l'edificazione del nuovo "Burlo" e dell'annesso autosilo. Inutile, costosa e distruttiva sarebbe invece la nuova viabilità d'accesso all'autosilo, anch'esso inutile, costoso e distruttivo così come la restante nuova viabilità appena finanziata per il comprensorio ospedaliero di Cattinara. Le altre opere impattanti previste dal progetto definitivo e, verosimilmente, anche da quello esecutivo sarebbero:

- la lunga e complicata bretella viaria Altura-Cattinara di collegamento tra la superstrada e il polo cardiologico;
- il grosso padiglione servizi C, da costruire tra la torre chirurgica, il tratto inferiore di via Valdoni e l'area boschiva, con incorporato autosilo su 4 livelli da 335 posti auto per personale e visitatori;
- l'edificio didattico fa collocarsi tra il polo cardiologico e via del Botro, con sottostante autosilo su due livelli per circa 267 posti auto destinati a personale, studenti e ricercatori;
- la foresteria da realizzare tra via Storto, via del Botro e la futura bretella, con autosilo sotterraneo per circa 100 posti auto;
- l'autosilo su tre livelli interrati, per 140 posti auto, da ricavarsi a sud del tratto inferiore di via Valdoni, a valle del polo cardiologico e della biblioteca di Medicina, sotto l'odierna area verde dove confluirebbe la bretella Altura-Cattinara.

Tutte queste devastanti opere implicherebbero, al posto del verde, nuovo cemento, asfalto, traffico e inquinamento sia atmosferico sia acustico. Non sono certo inevitabili, perché si potrebbero realizzare in un sito più idoneo.

"Il Piccolo" del 19 dicembre ha riportato che la Saba Italia è stata l'unica ditta a presentare un'offerta per i lavori e la gestione di due parcheggi del comprensorio ospedaliero: quello di strada di Fiume presso il poliambulatorio, per visitatori, e quello di via Valdoni, il cui piano seminterrato è destinato ai dipendenti mentre il lastrico solare ai visitatori. «*Gli attuali parcheggi – si legge – verranno intanto riqualificati sulla base di un cronoprogramma da 14 mesi, cui vanno aggiunti circa due mesi di tempi tecnici per l'assegnazione del bando al quale ha partecipato solo Saba Italia*».

Logica vorrebbe che la risistemazione di ambo i parcheggi si effettuasse prima della malaugurata costruzione del nuovo "Burlo" e del suo autosilo sotterraneo. Altrimenti si sottrarrebbero in contemporanea centinaia di posti macchina rendendo il traffico ancora più caotico...

Il 20 dicembre 2021 il Consiglio della Settima Circoscrizione del Comune di Trieste, competente per territorio, ha bocciato a maggioranza (centro-destra), senza alcun dibattito e senza sentire il Comitato spontaneo per la pineta di Cattinara o qualche residente, la mozione presentata dalla consigliera Negru (Adesso Trieste), sottoscritta dai gruppi di Adesso Trieste e del PD e votata anche da Punto franco, che chiedeva «al Sindaco e all'Assessore competente di farsi parte attiva con Asugi per avviare la revisione del progetto con l'obiettivo di preservare integralmente sia la Pineta di Cattinara, sia gli alberi dell'attiguo parcheggio visitatori dell'Ospedale di Cattinara sito in Strada di Fiume» e «altresì di considerare delle modifiche al progetto esecutivo, per diminuire l'impatto su Cattinara, condividendo eventuali alternative per lo sviluppo dell'IRCCS Burlo Garofolo con la dirigenza di Asugi, con il personale sanitario e con la popolazione».

Il 21 dicembre 2021 il Consiglio della Sesta Circoscrizione, confinante, aveva come primo punto all'ordine del giorno la mozione presentata dalla consigliera Vazzoler (Adesso Trieste) e sottoscritta dai gruppi di Adesso Trieste, PD, Punto franco e M5S, la quale chiedeva «al Sindaco e

all'Assessore competente di farsi parte attiva con i soggetti firmatari dell'Accordo di Programma per il riordino del complesso di Cattinara (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Asugi, IRCCS Burlo Garofalo e ANAS spa) per avviare la revisione del progetto con l'obiettivo di preservare integralmente sia la Pineta di Cattinara, sia gli alberi dell'attiguo parcheggio visitatori dell'Ospedale di Cattinara sito in Strada di Fiume», nonché di «considerare delle modifiche al progetto esecutivo, per diminuire l'impatto su Cattinara stralciando la costruzione della nuova sede dell'IRCCS Burlo Garofalo e valutando, in alternativa, la proposta di restauro e ampliamento nell'attuale sede in Via dell'Istria». Già durante la seduta di Commissione e poi in apertura di Consiglio il presidente della Circoscrizione Paolo Perini (centro-destra) ha chiesto alla consigliera Vazzoler di congelare la mozione in attesa che durante una prossima seduta qualche progettista o esperto di Regione o ASUGI illustrino il progetto esecutivo, cosa mai avvenuta finora. La consigliera ha accettato.

Una mozione, presentata in Consiglio comunale dai gruppi di Adesso Trieste, PD, Punto franco e M5S ma ancora in attesa di venir discussa, impegna «il Sindaco e l'Assessore competente – ad attivarsi urgentemente nei confronti degli altri soggetti firmatari (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ASUGI, IRCCS Burlo Garofalo e ANAS SpA) al fine di procedere a una revisione dell'Accordo di Programma che preveda soluzioni alternative a quelle attualmente definite per l'area di Cattinara, garantendo la preservazione dell'area naturale della Pineta di Cattinara; – a coinvolgere attivamente la comunità locale di Cattinara, il Comitato Spontaneo per la Pineta di Cattinara, i poli scolastici con lingua d'insegnamento italiana e slovena, le associazioni attive sul territorio e le Circoscrizioni VI e VII nella rigenerazione complessiva del borgo, inclusa l'adeguata valorizzazione dell'area cosiddetta "ex Collini"».

“Il Piccolo” del 28 dicembre 2021 ha reso noto che il direttore della ditta Rizzani De Eccher Marco De Eccher e il direttore generale dell'ASUGI Antonio Poggiana «hanno firmato l'addendum che domani consentirà alla Rizzani de Eccher di prendere possesso del cantiere per il rifacimento dell'ospedale di Cattinara». Ha riferito altresì il quotidiano:

Per cantierare il lotto in questione mancava solo il via libera del Rina e il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi spiega che «le carte arriveranno fra alcuni giorni: l'esame dello stralcio da parte del Rina è giunto a conclusione e questo consente l'avvio della prima parte delle opere». Con l'ultimo visto praticamente in tasca, la Rizzani de Eccher porterà domani i primi mezzi di lavoro sul posto. Da gennaio prenderà dunque le mosse il primo lotto del cantiere, che prevede la costruzione del nuovo parcheggio da 770 posti per dipendenti e a ruota quella della sede dove si trasferirà il Burlo a lavori conclusi.

L'edificazione del nuovo ospedale infantile ha già ricevuto le autorizzazioni e potrà partire in estate, se sarà rispettato il cronoprogramma, che contiene la contemporanea edificazione di un fabbricato alle spalle delle due torri, con altri quattro piani di parcheggi e altrettanti per ambulatori. Tra gli interventi figurano ancora l'ultimazione del tunnel per l'impiantistica (cominciato da Clea ma mai portato a termine), la creazione del nuovo reparto di medicina iperbarica (sempre esterno alle torri) e un'isola ecologica. Sarà ripensata infine la viabilità che porta al polo cardiologico, per la quale la Regione ha stanziato 2,3 milioni in finanziaria.

Fin qui si parla di 20 milioni di lavori preliminari, nell'ambito di un appalto che è partito da 140 milioni e potrebbe concludersi con una spesa di ulteriori 25-30 milioni, a causa delle integrazioni al progetto iniziale. Per poter avviare la parte più importante del cantiere – cioè il rifacimento delle due torri di Cattinara, la creazione di una terza torre di collegamento e la costruzione del Burlo – Rizzani de Eccher e Asugi dovranno attendere che gli enti di valutazione diano il proprio benestare dopo quasi un anno di ritardo sulle previsioni. L'approvazione del progetto esecutivo è vincolata alla soddisfazione di un'ulteriore serie di prescrizioni richieste da Vigili del fuoco e Commissione sismica fra settembre e dicembre: «Speriamo – dice Riccardi – che il progettista possa adempiere e ottenere l'approvazione dell'intero esecutivo entro l'inizio della primavera, in modo da poter avviare tutte le parti della ristrutturazione». I tempi non saranno brevi: «Parliamo di un'opera con 6-7 anni di lavoro davanti», continua l'assessore alla Salute, che sta esaminando con l'appaltatore «la possibilità di comprimere la tempistica».

“Il Piccolo” del 30 dicembre 2021 ha scritto nell'articolo dal titolo “Ricompaiono le ruspe e gli operai ai piedi dell'ospedale di Cattinara”:

Le prime ruspe sono arrivate ieri nella zona di via del Botro, dove verrà creato il “prolungamento” di via Valdoni. Nell’area è prevista la creazione di un parcheggio per i dipendenti con sopra una palazzina laboratori, opere considerate preliminari e dunque cantierabili. Si tratta di un passaggio fondamentale per poter procedere poi con la costruzione del nuovo Burlo, che sorgerà proprio dove oggi c’è l’area di sosta per i lavoratori e che dovrà dunque essere liberata.

L’area acclive verso via del Botro era già stata disboscata nel 2017-2018 a tale scopo, ma nel frattempo la vegetazione è almeno parzialmente ricresciuta. Ora dunque si procederebbe a un ulteriore disboscamento per ricavare – si presume – un parcheggio provvisorio a raso in sostituzione di quello per dipendenti che verrà soppresso per lasciar posto prima al cantiere del nuovo “Burlo” e poi all’ospedale con il relativo autosilo. Nel frattempo partirebbero i lavori per la risistemazione del parcheggio di strada di Fiume e dell’autosilo di via Valdoni. Si sta insomma per verificare un paradossale, costoso e impattante effetto domino, del tutto inutile ed evitabile, tanto più che per questa follia perpetrata nel nome della salute si sta utilizzando prezioso denaro pubblico.

La Regione FVG, che destina decine di milioni per costruire con urgenza a Cattinara sia il nuovo “Burlo” sia ulteriori opere altrettanto prive di necessità e urgenza, ha deciso nell’ottobre 2020 di finanziare con 7,2 milioni di euro l’acquisto dall’Opera San Giuseppe e l’adeguamento di tre edifici attigui alla storica sede di via dell’Istria, in modo da fornire all’IRCCS gli spazi necessari.

Il 23 novembre 2020 il direttore generale dell’ospedale materno-infantile, Stefano Dorbolò, ha detto in un comunicato stampa che *«questa acquisizione consentirà una rapida soluzione delle principali criticità dell’Istituto, con benefici organizzativi per utenti e professionisti»*. *«Il trasferimento di molte attività nei nuovi locali – aggiungeva il comunicato stampa – permetterà, inoltre, il completamento in tranquillità di una serie di lavori nella sede attuale, anch’essi finanziati dalla Regione. Si tratta del nuovo Pronto Soccorso, del nuovo punto di accesso per l’emergenza ostetrico-ginecologica, dell’ampliamento degli ambulatori che restano in sede, della realizzazione della nuova mensa e dell’adeguamento degli spogliatoi e, infine, di nuovi spazi dedicati ai ricercatori. La realizzazione di tutte le opere di riconversione nell’area di S. Giuseppe è prevista entro la fine del prossimo anno»*. Cioè del 2021. Il comunicato esprimeva inoltre soddisfazione per il fatto che grazie a tali lavori il “Burlo” avrebbe sventato il rischio di perdere l’accreditamento nazionale come Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS).

L’8 febbraio 2021 è stato inaugurato il nuovo pronto soccorso in via dell’Istria grazie a 450mila euro della Regione FVG.

Il 31 marzo 2021 l’Opera San Giuseppe ha ceduto tramite rogito all’IRCCS i tre edifici. In tutto sono 11.191 metri cubi e 3.500 metri quadri utili. Una volta sistemati, vi saranno trasferiti alcuni ambulatori nonché gli uffici amministrativi e tecnici. Saranno poi realizzate aree d’attesa, ludoteche e appartamenti a uso foresteria. Gli spazi esterni sono destinati a nuovi parcheggi. E presto il nuovo complesso edilizio della vicina area dell’ex Maddalena offrirà 750 posti macchina (di cui 200 già pronti) più altri 40 nella strada di collegamento tra via Marenzi e via dell’Istria. Uno dei motivi del trasloco del “Burlo” a Cattinara, ossia la carenza di parcheggi in via dell’Istria, verrà quindi meno.

Peraltro l’odierna sede del “Burlo” è molto meno periferica di Cattinara e dunque raggiungibile anche a piedi almeno da un certo numero di utenti. Inoltre è abbastanza ben servita da alcune linee di autobus, che si potrebbero semmai incrementare tramite i fondi della stessa Regione FVG. Ai contribuenti costerebbe molto meno che costruire un nuovo ospedale con capiente autosilo...

Stando poi a quanto riferito dal “Piccolo” il 18 dicembre 2021, la Giunta regionale ha stanziato 800mila euro per ammodernare e potenziare ulteriormente il “Burlo” in via dell’Istria, ovvero per *«creare un’area dedicata all’hospice e alle cure palliative»* per i *«minori affetti da patologie non curabili»*. Come ha spiegato il direttore generale Stefano Dorbolò, questi nuovi posti letto *«consentiranno all’istituto di consolidare il ruolo di Centro specialistico di riferimento regionale per la terapia antalgica e le cure palliative in ambito neonatale/pediatrico/adolescenziale»*. *«Insieme ai molteplici cantieri in corso e agli altri lavori in fase di avvio, contiamo – ha aggiunto Dorbolò – di realizzare gli interventi entro il 2022 in modo da rendere al più presto operativo il Centro»*.

Quindi i lavori di ammodernamento e adeguamento del “Burlo” in via dell’Istria procedono grazie ai fondi della Regione FVG...

Che bisogno c'è allora di costruire con urgenza un nuovo "Burlo" a Cattinara? Perché non lasciarlo dov'è? Del resto avrebbe potuto espandersi nell'area dell'ex Maddalena, se un Accordo di programma del 2001 tra Regione, Azienda sanitaria e Comune di Trieste (successivamente rivisto) non avesse deciso di destinarla ad altri fini...

Obiettivo dichiarato del trasferimento del "Burlo" a Cattinara è l'integrazione funzionale dei due ospedali, in modo da rendere possibile la gestione interaziendale di alcune aree per consentire di condividere campi di sviluppo e collaborazione. Ma nell'era dell'informatica e della virtualità è proprio così indispensabile l'affiancamento fisico? Davvero le sinergie non sarebbero altrimenti praticabili? Ci sembra arduo e persino ridicolo sostenerlo. A meno che trasferire il "Burlo" a Cattinara non implichi un suo sostanziale declassamento o ridimensionamento...

Peraltro la Regione non ha ancora alcun progetto circa l'odierna sede di via dell'Istria dopo il malaugurato trasferimento a Cattinara. La venderebbe a imprenditori interessati al lucro? Il Piano Regolatore Generale Comunale del 2016 qualifica l'area come «O1 - Miste commerciali, direzionali e ricettive». Non dunque come «S4 - Attrezzature per l'assistenza e la sanità», al pari del polo ospedaliero di Cattinara. Il rischio di speculazione edilizia è alto, considerando quanto avvenuto nella limitrofa area dell'ex Maddalena...

Il Comitato spontaneo per la pineta di Cattinara ha chiesto in un appello del 3 dicembre 2021 a Regione FVG, ASUGI, IRCCS Burlo Garofolo, Comune di Trieste e ANAS di ridiscutere radicalmente gli Accordi di programma per il "Riordino della rete ospedaliera triestina - Ristrutturazione e ampliamento dell'Ospedale di Cattinara e nuova sede dell'IRCCS Burlo Garofolo" secondo criteri di ragionevolezza e congruità, in particolare allo scopo di:

- preservare integralmente sia la pineta di Cattinara sia gli alberi dell'attiguo parcheggio visitatori;
- modificare il cronoprogramma del progetto esecutivo, desistendo dal voler costruire il nuovo "Burlo" a Cattinara e rimettendo al primo posto il rifacimento del monoblocco centrale, ancora in alto mare;
- completare l'ampliamento e l'ammodernamento della sede di via dell'Istria, rendendola pienamente funzionale agli scopi dell'IRCCS;
- cassare dagli Accordi di programma tutte le nuove strade e i nuovi parcheggi previsti nel comprensorio ospedaliero di Cattinara, nonché le nuove strutture edili (padiglione servizi C, foresteria, nuovo edificio didattico...) che comportassero danni permanenti all'odierna vegetazione naturale;
- rimboschire le aree del comprensorio in precedenza disboscate a fini edificatori;
- individuare una nuova area già edificata ed infrastrutturata più idonea di Cattinara da destinare a polo ospedaliero-universitario: ad esempio l'ex caserma di via Rossetti, di proprietà demaniale, o i magazzini del Porto vecchio più prossimi al Molo IV, ora di proprietà comunale ma che la Regione FVG intende(va?) acquisire per trasferirvi molti dei propri uffici. Ma purtroppo tale ragionevole richiesta è stata ignorata.

Alla luce degli elementi sopra esposti, mi rimetto alla Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia affinché valuti se vi sarebbe danno erariale nel costruire a Cattinara il nuovo "Burlo Garofolo" e il relativo autosilo con i soldi di quella stessa Regione FVG che proprio ora sta finanziando la ristrutturazione e l'ampliamento della sede storica dell'ospedale materno infantile in via dell'Istria.

Distinti saluti,

Paolo Radivo

Co-amministratore del profilo Facebook del Comitato spontaneo per la pineta di Cattinara
Giornalista

Abitazione: Via Vasari 11, 34129 Trieste

Cellulare e WhatsApp: 349 8696321

Trieste, 30 dicembre 2021